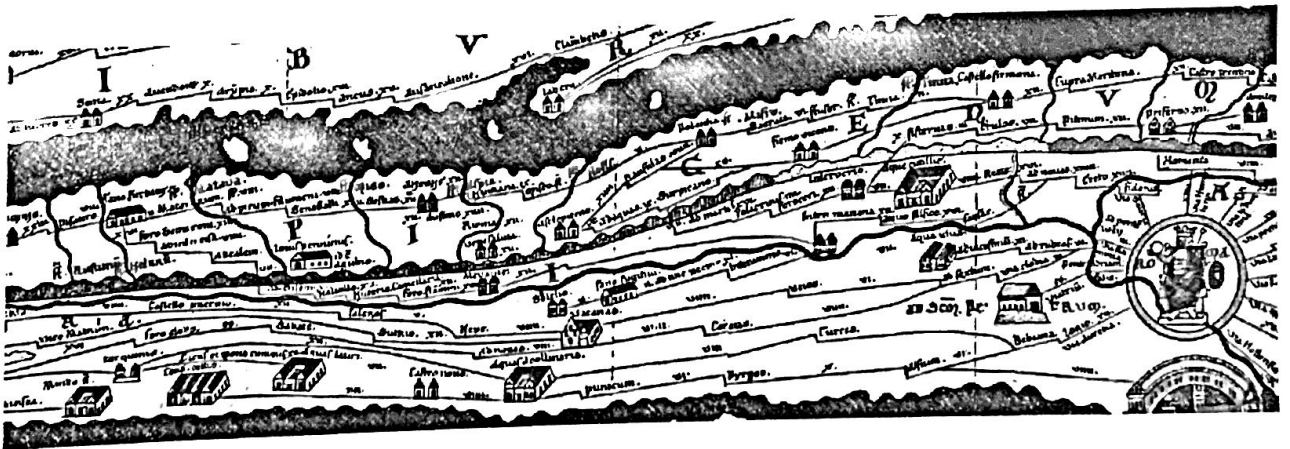


# RICVS



studi e ricerche  
sulle marche nell' antichità

XXIV 2004



## SOMMARIO

### Saggi e articoli

S. ANTOLINI, <i>L'altare con il clupeus virtutis da Potentia</i> .....	pag. 9
G. PACI, <i>Fanum Fortunae: note storiche ed epigrafiche</i> .....	» 29

### Note e relazioni

F. BRANCHESI, <i>L'insediamento abitativo di Piana dei Saraceni di Cingoli (MC)</i> .....	» 71
S. FORTI, <i>Nuovi esemplari di anfore tipo 'Grado I' da Urbs Salvia</i> .....	» 101
N. LUCENTINI, <i>Appunti sulla necropoli di Grottazzolina</i> .....	» 125
S.M. MARENGO, <i>Augustali e non</i> .....	» 143
G. PACI, <i>Fregio dorico iscritto da Senigallia</i> .....	» 153
L. VERDONCK - F. VERMEULEN, <i>A Contribution to the Study of Roman Rural Settlement in Marche</i> .....	» 161

### Schede e notizie

G. BALDELLI - C. GOBBI - P. MARCHEGIANI - G. PIGNOCCHI, <i>Catalogare il patrimonio archeologico: l'esperienza marchigiana</i> .....	» 233
L. INNOCENZI, <i>Tuficum. Annotazioni epigrafiche di Don Raffaele Ambrosini</i> ....	» 241
W. MONACCHI, <i>Due bifacciali dalla Provincia di Pesaro e Urbino nel Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma</i> .....	» 250
G. PACI, <i>Iscrizioni urbisalviensi nuove e ritrovate presso l'Abbadia di Fiastra</i> .	» 257

### Bibliografia

#### RECENSIONI

<i>Andrea Bacci. La figura e l'opera</i> (E. GIORGI) .....	» 269
M. BUONOCORE, <i>L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia</i> (G. PACI) .....	» 274
F. COLIVICCHI, <i>La necropoli di Ancona</i> (E. BENELLI) .....	» 278
L. LANZI, <i>Viaggio del 1783 per la Toscana Superiore, per l'Umbria, per la Marca, per la Romagna</i> (G. PACI) .....	» 282
M. LUNI, <i>Raffaello Fabretti 'archeologo' urbinato</i> (S. RAMBALDI) .....	» 289
AA.VV., <i>Beni archeologici della provincia di Macerata</i> , a cura di G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna (L. GASPERINI) .....	» 292

#### SPOGLIO DI PERIODICI

«Fasti archaeologici» (G. PACI) .....	» 295
---------------------------------------	-------

#### SCHEDE PER LOCALITÀ

Fossombrone (PU) (G. GORI) .....	» 335
Francavilla d'Ete (AP) (N. FRAPICCINI) .....	» 344
Fratte Rosa (PU) (M.L. CAVALLINI) .....	» 345
Frontino (PU) (W. MONACCHI) .....	» 350
Frontone (PU) (N. FRAPICCINI) .....	» 356
Gabicce Mare (PU) (L. IONI) .....	» 359
Gagliole (MC) (E. BIOCCHIO) .....	» 365
Genga (AN) (M. SILVESTRINI - G. PIGNOCCHI) .....	» 371
Gradara (PU) (D. SACCO) .....	» 387

#### SEGNALAZIONI

A cura di R. MAZZONI - G. PACI .....	» 391
--------------------------------------	-------

#### Cronache

Liliana Mercado (1932-2003) (G. DE MARINIS - P. QUIRI) .....	» 399
--	-------

SIMONA ANTOLINI

## L'ALTARE CON IL *CLUPEUS VIRTUTIS* DA *POTENTIA* (\*)

Dalle *Res gestae* del Divo Augusto apprendiamo che dopo l'assunzione del VI e VII consolato (rispettivamente nel 28 e nel 27 a.C.) il senato e il popolo di Roma conferirono ad Ottaviano, vincitore di Azio e restauratore della concordia fra i cittadini, il titolo di *Augustus* e decretarono che gli stipiti della porta della sua casa sul Palatino fossero rivestiti di alloro, che al di sopra dell'ingresso fosse affissa la *corona civica*, la più alta decorazione militare riconosciuta a chi avesse salvato un cittadino dalle mani del nemico, che nella *curia Iulia* fosse esposto un *clupeus aureus*, in cui venivano pubblicamente esaltate le virtù che avevano onorato la sua condotta e consentito la *restitutio* dello Stato: la *virtus*, la *clementia*, la *iustitia* e la *pietas* (1).

(\*) Questo lavoro rientra nella ricerca condotta nell'ambito del progetto «Il culto imperiale nell'Italia centro-adriatica: *regiones* V e VI», sostenuto da fondi ministeriali cofin. '01.

(1) Cfr. *Res gestae divi Aug.* 34, 2, dove viene evidenziato che gli onori furono a lui conferiti *quo pro merito*, per aver trasferito la *res publica* dalla sua *potestas* all'*arbitrium* del senato e del popolo romano, nonostante egli fosse detentore, per consenso unanime, dei pieni poteri. Per il commento alla fonte si rimanda a *Res gestae divi Augusti ex monumentis Ancyrano et Antiocheno Latinis Ancyrano et Apolloniensi Graecis*, texte établi et commenté par J. GAGÉ, Paris 1935, repr. photom. 1950 (= 'Publications de la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg. Textes d'étude' 5), pp. 145-147. Cfr. anche *Res gestae divi Augusti. Das Monumentum Ancyranum*, hrsg. und erklärt von H. VOLKMANN, Berlin 1964<sup>2</sup> (= 'Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen' 29/30), pp. 57-59, *Res gestae divi Augusti: the Achievements of the Divine Augustus*, with an introduction and commentary by P.A. BRUNT - J.M. MOORE, Oxford 1967, repr. 1989, pp. 77-78, G.G. BELLONI, *Le «Res gestae divi Augusti»*. *Augusto: il nuovo regime e la nuova urbe*, Milano 1987, pp. 141-142 e L. DE BIASI - A.M. FERRERO (a c. di), *Gli atti compiuti e i frammenti*

Le quattro virtù, indicate come il fondamento della posizione straordinaria di *primus inter pares* riconosciuta ad Augusto e della sua eccezionale *auctoritas*, furono standardi della nuova *aurea aetas* che sarebbe stata inaugurata con i *ludi saeculares* nel 17 a.C.: esse furono scelte con grande cura dal principe stesso, che appariva in tal modo come un eroico generale, un giusto governatore, una guida religiosa dello Stato restaurato (2).

La corona, le fronde di alloro e lo scudo onorario – non a caso aureo, come *aurea* erano i *templa* della nuova città (l'*aurea Roma* di OV. *ars amat.* III, 113), *aureae* le *litterae* delle iscrizioni (3) – persero ben presto

delle opere di Cesare Augusto Imperatore, Torino 2003 (= 'Classici Latini UTET'), pp. 217-218. Mi sembra opportuno sottolineare che anche Dione Cassio ricorda i decreti onorifici dell'anno 27 a.C. (CASS. DIO LIII, 16, 4. 6), distinguendo in due momenti il conferimento delle fronde di alloro (τὰς δάφνας) e della *corona civica* (τὸν στέφανον), che i *Fasti Praenestini* datano al 13 gennaio (cfr. A. DEGRASSI, in *Inscr. It.* XIII, 2 [1963], pp. 112-113), e quello del titolo di Augusto, conseguito il 16 dello stesso mese (cfr. *ibid.*, pp. 114-115), ma non comprendendo fra essi la dedica dello scudo aureo: per il commento dei passi dionei si veda E. NOË, *Commento storico a Cassio Dione LIII*, Como 1994 (= 'Biblioteca di Athenaeum' 22), pp. 139-141.

(2) Cfr. E. RAMAGE, *The Nature and Purpose of Augustus' «Res gestae»*, Stuttgart 1987 (= 'Historia. Heinzelschriften' 54), p. 74, che raggruppa le quattro virtù in tre sfere di competenza, ritenendo che la *virtus* e la *clementia* richiamassero l'ambito militare, la *iustitia* quello civile, la *pietas* quello religioso; un'analisi dettagliata delle singole qualità del *clupeus* si ha in T. HÖLSCHER, *Victoria Romana. Archäologische Untersuchungen zur Geschichte und Wesensart der römischen Siegesgöttin von den Anfängen bis zum Ende des 3. Jhs. n.Chr.*, Mainz am Rhein 1967, pp. 106-108 ed in J.-P. MARTIN, *Providentia deorum. Recherches sur certains aspects religieux du pouvoir impérial romain*, Rome 1982 (= 'Collection de l'École française de Rome' 61), pp. 68-70. Per un'approfondita riflessione sul significato, sulle origini e sull'evoluzione delle virtù imperiali, che davano una giustificazione carismatica al potere del sovrano ma che non furono mai regolate dall'esistenza di un 'canone', si vedano A. WALLACE-HADRILL, *The Emperor and his Virtues*, in «Historia» XXX (1981), pp. 298-323 (con discussione della bibliografia precedente) e C.J. CLASSEN, *Virtutes imperatoriae*, in «Arctos» XXV (1991), pp. 17-39, cui si rimanda per un'ampia disamina delle fonti letterarie, delle emissioni monetali e della cultura figurativa. Un'analisi circoscritta alla documentazione numismatica è quella di C.F. NOREÑA, *The Communication of the Emperor's Virtues*, in «Journ. Rom. St.» XCI (2001), pp. 146-168, che fa luce sulla fortuna delle virtù imperiali fra i successori di Augusto da Vespasiano a Severo Alessandro (69-235 d.C.).

(3) Sull'utilizzo di lettere in bronzo dorato, al servizio dell'ideologia della nuova età aurea, si vedano le osservazioni di G. ALFÖLDY, *Augusto e le iscrizioni: tradizione ed innovazione. La nascita dell'epigrafia imperiale*, in «Scienze dell'Antichità» 5 (1991), pp. 580-581; per il simbolismo dell'espressione *aurea templa* fra i poeti dell'età augustea si rimanda a P. GROS, *Aurea templa. Recherches sur l'architecture religieuse de Rome à*

il loro originario carattere di monumento particolare, per divenire nel principato ed importanti sin dalle diverse combinazioni furono che esaltavano la persona di gran parte delle città dell'Italia, particolarmente o in varie forme politiche centrali e di lealismo politico si furono associati al culto imperiale. *Archi* che si occupavano di varii edifici del culto provinciale e privato legati a sacerdoti municipali (5).

Il *clupeus aureus* fu eretto per la prima volta (nel 29 a.C.) era stata quale lo stesso aveva eretto con le spoglie dell'Egitto (6).

*l'époque d'Auguste*, Rome 1976 (Rome' 231), pp. 41-42, con la raffigurazione della corona civica.

(4) Cfr. P. ZANKER, *Augustus und die Macht der corona civica*, in *Augustus und die Macht der corona civica*, Wiesbaden 1970, pp. 1-10. La corona civica richiamavano, la guardia dei cittadini, lo scudo erigeva pertanto alle idee astratte di sostituendo una sorta di spiegazione *op. cit.*, p. 73; D. FISHWICK, *The of the Western Provinces of the Köln 1987*, pp. 107-110).

(5) Per alcuni esempi si veda

(6) Si vedano a riguardo i *Archi* della *Victoria*, provenienti da 2) ed appartenente al tipo stante 17. H.A. POHLSANDER, *Victoria*, 588-597 ed E. TORTORICI, in *Archi*. Si ricorda inoltre che da alcuni sembrano riprodurre la facciata sormontato da un acroterio centrale: cfr. E. TORTORICI, in *Lex. top.* bibliografia precedente. Per un' *Victoria* alata e il globo, simbolo



il loro originario carattere di riconoscimenti onorifici rivolti verso un uomo particolare, per divenire piuttosto un compendio dell'ideologia del principato ed importanti simboli della propaganda augustea, per cui in diverse combinazioni furono rappresentati sulle monete e su monumenti che esaltavano la persona di Augusto e la sua *domus* (4): la replica in gran parte delle città dell'impero di questi emblemi, rappresentati singolarmente o in varie combinazioni, era un segno di adesione alla politica centrale e di lealismo verso la casa regnante. Non di rado inoltre essi furono associati al culto imperiale e raffigurati sulle are di *vicomagistri* che si occupavano di venerare i *Lares Augusti* in ambito urbano, su edifici del culto provinciale, su altari o su monumenti anche di carattere privato legati a sacerdoti municipali (come i flamini o i membri dell'augustalità) (5).

Il *clupeus aureus* fu esposto nella *curia Iulia*, che soltanto due anni prima (nel 29 a.C.) era stata inaugurata da Ottaviano e all'interno della quale lo stesso aveva eretto un altare e una statua alla dea *Victoria* ornata con le spoglie dell'Egitto (6). Dal momento che il nuovo ordine politico

*l'époque d'Auguste*, Rome 1976 (= 'Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome' 231), pp. 41-42, con la raccolta dei passi più significativi.

(4) Cfr. P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989, trad. it. dell'ed. *Augustus und die Macht der Bilder*, München 1987, pp. 97-105. Mentre l'alloro e la corona civica richiamavano, nel solco della tradizione, il successo militare e la salvaguardia dei cittadini, lo scudo era associato ai titoli di *Augustus* e di *Pater Patriae* e si legava pertanto alle idee astratte della virtù, della sacralità e della paternità del *princeps*, costituendo una sorta di spiegazione e di idealizzazione morale del suo potere (cfr. RAMAGE, *op. cit.*, p. 73; D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, I, 1, Leiden - New York - København - Köln 1987, pp. 107-110).

(5) Per alcuni esempi si veda in particolare FISHWICK, *op. cit.*, p. 110.

(6) Si vedano a riguardo i *Fasti Maffeiani*, che in data 28 agosto ricordano la dedica dell'ara *Victoriae in curia* (cfr. A. DEGRASSI, in *Inscr. It.* XIII, 2 [1963], p. 79). Sulla statua della *Victoria*, proveniente secondo Dione Cassio da *Tarentum* (CASS. DIO LI, 22, 2) ed appartenente al tipo stante con un piede su un globo, cfr. HÖLSCHER, *op. cit.*, pp. 6-17, H.A. POHLSANDER, *Victory: the Story of a Statue*, in «Historia» XVIII (1969), pp. 588-597 ed E. TORTORICI, in *Lex. topogr. Urbis Romae* V (1999), p. 150, s.v. *Victoria, ara*. Si ricorda inoltre che da alcune emissioni monetali della zecca orientale del 28 a.C., che sembrano riprodurre la facciata della *curia Iulia*, risulta che il tetto dell'edificio era sormontato da un acroterio centrale costituito da una Vittoria alata in equilibrio su un globo: cfr. E. TORTORICI, in *Lex. topogr. Urbis Romae* I (1993), p. 333, s.v. *Curia Iulia*, con bibliografia precedente. Per un'approfondita riflessione sul sodalizio iconografico tra la Vittoria alata e il globo, simbolo della dimensione ecumenica della conquista, si veda

era nato sul campo di battaglia, la *Victoria*, che ad Azio aveva mostrato il suo favore ad Ottaviano, era la premessa indispensabile per l'avvio di un'età di pace e di prosperità, in cui potevano finalmente regnare le *virtutes* elencate sullo scudo da lei sostenuto (7). Essa costituì pertanto un simbolo tangibile del nuovo *saeculum* e spesso venne rappresentata in combinazione con il *clupeus*, secondo uno schema iconografico già noto in età repubblicana, e con gli altri *insignia imperii* (8).

Oltre che su un gran numero di emissioni monetali e di lucerne (9), lo scudo aureo è riprodotto su una delle facce laterali dell'altare dei *Lares Augusti* del *vicus Sandalarius* (2 a.C.), dove viene sorretto da una *Victoria* che si avvicina ad un trofeo, e sull'ara della *gens Augusta* di *Karthago*, in cui la stessa divinità, di ridotte dimensioni e nell'atto di appoggiare lo scudo su un pilastro, è tenuta in mano dalla personificazione di Roma, seduta a sua volta su un cumulo di armi (10). Dalla documentazione nu-

inoltre G. CRESCI MARRONE, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993 (= 'Problemi e ricerche di Storia antica' 14), pp. 198-201.

(7) Così HÖLSCHER, *op. cit.*, p. 108. In particolare la *Victoria*, allusione al successo in guerra, è strettamente connessa tanto alla *virtus*, menzionata per prima sullo scudo ed intesa come l'autorealizzazione del cittadino attraverso la gloria militare (cfr. I. SCOTT RYBERG, *Clupeus virtutis*, in L. WALLACH [ed.], *The Classical Tradition. Literary and Historical Studies in Honor of Harry Caplan*, Ithaca - New York 1966, p. 234; CLASSEN, *art. cit.*, p. 23), quanto alla *clementia* ed alla *iustitia*, che sulle orme di Cesare diventano espressione di una *nova ratio vincendi*, secondo l'espressione usata in *Cic. ad Att.* IX, 7 C, 1, che ripropone una lettera di Cesare a Oppio e a Balbo del marzo del 49 a.C. (cfr. HÖLSCHER, *op. cit.*, pp. 106-107). Per la stretta connessione della *Victoria* e della *Pax* nella propaganda imperiale si rimanda a J.R. FEARS, *The Theology of Victory at Rome: Approaches and Problems*, in *A.N.R.W.* II, 17, 2 (1981), pp. 804-808, mentre sul ruolo della *Victoria* nell'ideologia augustea si veda FISHWICK, *op. cit.*, pp. 115-118.

(8) Per le origini e la diffusione del motivo iconografico si veda in generale HÖLSCHER, *op. cit.*, pp. 98-135, cui si rimanda per un'ampia disamina dei vari tipi figurativi ed una ricca rassegna di confronti.

(9) Per un panorama delle rappresentazioni del *clupeus* sulle monete si vedano gli esempi portati da RAMAGE, *op. cit.*, p. 74 nota 165 e da M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *Corona civica e clupeus virtutis da Ostia*, in H. BLANCK - S. STEINGRÄBER (a c. di), *Miscellanea archaeologica Tobias Dohrn dedicata*, Roma 1982 (= 'Archaeologica' 26), p. 47; per alcune tipologie di lucerne, in cui il *clupeus* è sostenuto dalla *Victoria*, cfr. D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. 2. Roman Lamps made in Italy*, London 1980, pp. 26-28 ed E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del museo di Aquileia. II, 2. Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Fiume Veneto (PN) 1988, p. 46, ai quali si rimanda per la diffusione del motivo.

(10) Per l'altare del *vicus Sandalarius*, conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze, si rimanda a G.A. MANSUELLI, *Galleria degli Uffizi. Le sculture*, I, Roma 1958, pp.

mismatica risulta che il cl...  
che sulla fronte dell'altar...  
frammenti scultorei riman...  
*peus* sul triplice *tropaeum*...  
*Lugdunum Convenarum*).

Spesso lo scudo aureo...  
rilievo ostiense attribuito a...  
[ser]vatos sottolinea la st...  
salvatore della patria (13).

203-206, n. 205 (ripreso in M...  
*Augusti. Recherches sur les thè*...  
16, 3 [1986], pp. 2338-2339, n...  
cui la presenza di una cornucop...  
della prosperità del nuovo Stato...  
*zum römischen Kaiser kult*, in A...  
una datazione all'età primo-imp...

(11) Sul monumento si ri...  
buone argomentazioni sostiene...  
inequivocabilmente agli insign...  
quale lo scudo richiamerebbe...  
questo caso alluderebbe al bel...  
*Veneratio Augusti. Eine Studie*...  
(= 'Archaeologica' 39), pp. 66-

(12) La *Victoria* si posar...  
all'estremità del Foro della cimi...  
*l'histoire de la Religion et de l*...  
*Écoles françaises d'Athènes et*...  
simboli marini nella propagand...  
CRESCI MARRONE, *op. cit.*, pp...  
toria navale perdano ben prest...  
chiamare in forma sintetica ed...

(13) Sul monumento osti...  
nale del tempio di Roma e di...  
45-52, con ampia analisi della...  
133. L'allusione della corona...  
nelle monete e nelle lucerne co...  
*op. cit.*, pp. 108-110), trova...  
gennaio si ricorda il conferim...  
*rest[itu]it[ur]* (cfr. A. DEGRASSI...  
rarie, fra le quali si pensi a tito...  
*corona danda est*), a CASS. I...  
*πολίτας σώζοντι ἐθηρείσθη*...  
*testata coronae: servatos civis*

mismatica risulta che il *clupeus virtutis* doveva essere rappresentato anche sulla fronte dell'altare municipale di *Tarraco* (11), mentre alcuni frammenti scultorei rimandano alla presenza di una *Victoria* con il *clupeus* sul triplice *tropaeum* di Saint-Bertrand-de-Comminges (l'antica *Lugdunum Convenarum*), eretto nel 25 a.C. (12).

Spesso lo scudo aureo è circondato da una *corona civica*, come in un rilievo ostiense attribuito all'età giulio-claudia, in cui l'iscrizione *ob civis [ser]vatos* sottolinea la stretta connessione del simbolo con il ruolo di salvatore della patria (13), sulla faccia posteriore di un altare al *Genius*

203-206, n. 205 (ripreso in M. HANO, *À l'origine du culte impérial: les autels des Lares Augusti. Recherches sur les thèmes iconographiques et leur signification*, in *A.N.R.W.* II, 16, 3 [1986], pp. 2338-2339, n. 2); riguardo a quello della *gens Augusta* a *Karthago*, in cui la presenza di una cornucopia, di un *caduceus* e di un *globus* mette in evidenza l'idea della prosperità del nuovo Stato, vd. invece H. VON HESBERG, *Archäologische Denkmäler zum römischen Kaiserkult*, in *A.N.R.W.* II, 16, 2 (1978), pp. 946-947, n. 21, che propone una datazione all'età primo-imperiale.

(11) Sul monumento si rinvia allo studio di FISHWICK, *op. cit.*, pp. 171-179, che con buone argomentazioni sostiene che le decorazioni rappresentate sulle monete rimandano inequivocabilmente agli *insignia* imperiali; per una diversa interpretazione, secondo la quale lo scudo richiamerebbe semplicemente i monumenti celebrativi di vittorie ed in questo caso alluderebbe al *bellum Cantabricum*, si veda invece H. HÄNLEIN-SCHÄFER, *Veneratio Augusti. Eine Studie zu den Tempeln des ersten römischen Kaisers*, Roma 1985 (= 'Archaeologica' 39), pp. 66-67.

(12) La *Victoria* si posava accanto al trofeo d'Azio, eretto sullo sperone di una nave, all'estremità del Foro della città (cfr. G.CH. PICARD, *Les trophées romains. Contribution à l'histoire de la Religion et de l'Art triomphal de Rome*, Paris 1957 [= 'Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome' 187], pp. 257-258 e 270-273). Per l'utilizzo di simboli marini nella propaganda relativa alla cosmocrazia augustea si veda in particolare CRESCI MARRONE, *op. cit.*, pp. 201-205, da cui risulta chiaramente come i segni della vittoria navale perdano ben presto il riferimento ad una precisa circostanza bellica, per richiamare in forma sintetica ed allusiva il dominio del *princeps* sull'intero *orbis* pacificato.

(13) Sul monumento ostiense, che poteva essere pertinente alla decorazione frontale del tempio di Roma e di Augusto, si vedano FLORIANI SQUARCIAPINO, *art. cit.*, pp. 45-52, con ampia analisi della diffusione del motivo, ed HÄNLEIN-SCHÄFER, *op. cit.*, p. 133. L'allusione della corona di quercia all'idea della salvezza della patria, che ricorre nelle monete e nelle lucerne con la medesima iscrizione *ob cives servatos* (cfr. HÖLSCHER, *op. cit.*, pp. 108-110), trova un riscontro anche nei *Fasti Praenestini*, in cui in data 13 gennaio si ricorda il conferimento della stessa [*quod rem publicam*] *p(opulo) R(omano) rest[it]ui[t]* (cfr. A. DEGRASSI, in *Inscr. It.* XIII, 2 [1963], pp. 112-113) e nelle fonti letterarie, fra le quali si pensi a titolo esemplificativo a VAL. MAX. II, 8, 7 (*ob cives servatos corona danda est*), a CASS. DIO LIII, 16, 4 (τούς τε πολεμίους νικῶντι καὶ τοὺς πολίτας σώζοντι ἐψηφίσθη), ad OV. *Trist.* III, I, 47-48 (*Causa superpositae scripto est testata coronae: servatos civis indicat huius ope*), ad APP. *Bell. civ.* II, 441 (στέφανος ἐκ

*Augusti* di discussa cronologia, rinvenuto a Pompei all'interno del tempio di Vespasiano (14), e in un cammeo conservato a Vienna, che rappresenta il trionfo marino di Augusto, nelle vesti di Nettuno, su una quadriga trainata da tritoni, dei quali i due esterni innalzano le onorificenze ricevute per la *restitutio rei publicae* (due globi, sostenenti rispettivamente una *Victoria* alata ed un *clupeus* con *corona civica* affiancato da due capricorni) (15). La *corona civica* è inoltre rappresentata sulla superficie dello scudo sorretto da Marte in un rilievo di *Karthago* di età claudia, che riproduce lo schema iconografico del gruppo statuario del tempio di *Mars Ultor* (16).

Quanto all'iscrizione dedicatoria dello scudo aureo, essa viene riprodotta sulla copia marmorea di Arles, sull'altare del Belvedere in Vaticano, su un monumento di *Potentia* e parzialmente su un frammento proveniente dal Mausoleo di Augusto: dal momento che il valore da attribuire ai singoli documenti è diverso, si rendono necessarie alcune precisazioni.

Lo scudo di Arles, rinvenuto nel corso degli scavi nel Foro della *colonia Iulia Arelate Sextanorum*, era supportato da un pilastro e doveva essere appoggiato ad una parete, come si deduce dalla presenza di fori di fissaggio con tracce di piombatura alla base del disco e di una grappa in bronzo sulla sua sommità (17). La menzione dell'VIII consolato di Augu-

δοὺς ἦν ἐπ' ἐνίαις ὡς σωτῆρι τῆς πατρίδος), a SEN. *de clem.* III, XXIV, 5 (*nullum ornamentum principis fastigio dignius pulcriusque est quam illa corona ob cives servatos*).

(14) Cfr. A. DE FRANCISCIS, *Ara sacrificale pompeiana*, in «Rend. pont. Accad. rom. Arch.» XXIII-XXIV (1947-1949), pp. 175-186, ed HANO, *art. cit.*, pp. 2350-2351, n. 17, cui si rimanda per un quadro delle diverse ipotesi di datazione, che vanno dall'età augustea a quella flavia.

(15) Il cammeo di Vienna, databile in tarda età augustea, ripropone il tema del successo navale di Azio, che ha dischiuso ad Ottaviano il controllo e il possesso dei mari e dell'*oikoumène* (cfr. W.R. MEGOW, *Kameen von Augustus bis Alexander Severus*, Berlin 1987 [= 'Antike Münzen und geschnittene Steine' 11], p. 164, n. A 11, taf. 7, 19).

(16) Sul rilievo, conservato ad Algeri, si vedano E. SIMON, in *L.I.M.C.* II, 1 (1984), p. 515, n. 24 b, s.v. *Ares/Mars* e ZANKER, *op. cit.*, pp. 210-211, fig. 151.

(17) Sul monumento cfr. F. BENOIT, *Le sanctuaire d'Auguste et les cryptoportiques d'Arles*, in «Rev. archéol.» XXXIX (1952), pp. 48-53 (= *Ann. épigr.* 1952, 165); V. EHRENBERG - A.H.M. JONES, *Documents Illustrating the Reigns of Augustus & Tiberius*, Oxford 1955<sup>2</sup>, p. 59, n. 23; W. SESTON, *Le clipeus virtutis d'Arles et la composition des Res gestae divi Augusti*, in «Compt. rend. Acad. Inscr.» 1954, pp. 286-297 (= W. SESTON, *Scripta Varia. Mélanges d'Histoire, de Droit, d'Épigraphie et d'Histoire du Christianisme*, Rome 1980 [= 'Collection de l'École Française de Rome' 43], pp. 121-140 = *Ann. épigr.* 1955, 82). Per l'analisi del complesso archeologico da cui proviene il *clupeus*, interpretato come un santuario del culto imperiale, si veda P. GROS, *Un programme augu-*

sto, corrispondente al 26 d.C., la datazione del conferimento di Arles sia ritenuto una fedeltà alla cui datazione scivole. degli altri onori menzionati nella datazione che teneva conto di una visita di Augusto a Arles. Il problema viene dallo studio di una statua rinvenuta nel Mausoleo di Augusto. Il *clupeus virtutis*, realizzato insieme all'iscrizione sepolcrale (18). Dalla ricostruzione degli elementi d'identità con la tipologia del supporto, l'esclusiva menzione del *clupeus* di Arles e quello cui erano vere e proprie copie naturali, che dovevano ripresentarsi a.C.: è pertanto verosimile che il gruppo fu eretto nel gennaio del 26 d.C. e sostituiti un anno prima (19).

si è: le centre monumental d'Arles (1987), pp. 339-363, il quale per il gruppo di Arles. Augusto, probabilmente fornita nel tempo si arricchì con i segni di Augusto sotto Tiberio, che vide la costituzione di un culto imperiale.

(18) Sul monumento (C. PANCIERA, in H. VON HESBERG - S. PANCIERA, *Arles. Les Inscriptions*, München 1987), pp. 11-12, *Archeologisch-historische Klasse*. Abbiamo con un'attenta analisi di tutta la letteratura sulla datazione del monumento visto da Antonio M. COZZI, *Arles. Le clupeus virtutis*, in *Archeologia* LIV e, per una diversa proposta di datazione, S. PANCIERA, *Arles. Le clupeus virtutis*, in *C.I.L.* VI 40366.

(19) S. PANCIERA, in *Archeologia* LIV e, per una diversa proposta di datazione, S. PANCIERA, *Arles. Le clupeus virtutis*, in *C.I.L.* VI 40366.



sto, corrispondente al 26 a.C., ha sollevato diverse questioni sulla datazione del conferimento dello scudo d'oro, a seconda che l'esemplare di Arles sia ritenuto una fedele riproduzione del *clupeus* esposto nella curia, la cui datazione scivolerebbe pertanto ad un anno dopo il conferimento degli altri onori menzionati nelle *Res gestae* (27 a.C.), o un'attualizzazione che teneva conto della consacrazione del monumento in occasione di una visita di Augusto stesso nella colonia: la soluzione dell'annoso problema viene dallo studio di una scheggia di blocco marmoreo rinvenuta nel Mausoleo di Augusto, su cui resta la parte sinistra di una copia del *clupeus virtutis*, realizzato probabilmente dopo la morte del *princeps* insieme all'iscrizione sepolcrale e ad altri simboli della propaganda imperiale (18). Dalla ricostruzione del monumento infatti risultano notevoli elementi d'identità con la copia di Arles, sia nelle dimensioni, sia nella tipologia del supporto, sia nell'andamento del testo epigrafico, con l'esclusiva menzione del consolato, per cui si può concludere che lo scudo di Arles e quello cui rimanda il frammento del Mausoleo di Augusto erano vere e proprie copie dell'originale esposto nella curia, repliche al naturale, che dovevano riprodurlo fedelmente anche nella datazione al 26 a.C.: è pertanto verosimile che il *clupeus aureus* venisse conferito ad Augusto nel gennaio del 26 a.C., in ideale prosecuzione degli onori a lui tributati un anno prima (19).

*stéen: le centre monumental de la colonie d'Arles*, in «Jahrb. Deutsch. arch. Inst.» 102 (1987), pp. 339-363, il quale pensa propriamente ad una prima fase con un'ara al *Genius Augusti*, probabilmente fornita di un recinto e forse di un baldacchino, che nel corso del tempo si arricchì con i segni della continuità dinastica, e ad un nuovo intervento edilizio sotto Tiberio, che vide la costruzione di un *Forum adiectum* e di un tempio per il culto imperiale.

(18) Sul monumento (C.I.L. VI 40365 = *Ann. épigr.* 1994, 227) si veda S. PANCIERA, in H. VON HESBERG - S. PANCIERA, *Das Mausoleum des Augustus. Der Bau und seine Inschriften*, München 1994 (= 'Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Abhandlungen. Neue Folge' 108), pp. 113-118, n. IX, taf. 5 b, con un'attenta analisi di tutta la questione, cui si rimanda per un riesame delle fonti e per la discussione sulla bibliografia precedente. Ad un altro *clupeus* sembra riferirsi un frammento visto da Antonio M. Colini nello stesso Mausoleo di Augusto ma attualmente irripetibile, su cui cfr. S. PANCIERA, in VON HESBERG - PANCIERA, *op. cit.*, pp. 171-172, n. LIV e, per una diversa proposta di lettura, che restituisce un testo speculare al primo, G. ALFÖLDY, in C.I.L. VI 40366.

(19) S. PANCIERA, in VON HESBERG - PANCIERA, *op. cit.*, pp. 115-116 evidenzia come l'*opinio* diffusa secondo cui il *clupeus aureus* fosse concesso nel 27 a.C. si fonda soltanto sulla sua associazione, nell'elenco delle *Res gestae*, agli altri onori tributati ad Au-



L'altare del Belvedere e il monumento di *Potentia* hanno invece una loro propria funzione monumentale, nell'ambito della quale la riproduzione del *clupeus* fa parte dell'apparato decorativo ed ha un carattere squisitamente antiquario. Sulla faccia posteriore dell'altare del Belvedere, che rientra nel gruppo degli altari ai *Lares Augusti* da parte di *vicomagistri* e viene datato fra il 12 e il 2 a.C., il *clupeus* è poggiato su un pilastro e sostenuto da una Vittoria in volo, affiancato da due piante di alloro (20): l'iscrizione all'interno del *clupeus*, da intendersi come la dedica non dell'altare ma dello scudo aureo ivi rappresentato, non rispecchia esattamente l'originale della curia, ma risulta aggiornata ed attualizzata, tanto che vi sono menzionati la *tribunicia potestas*, acquisita nel 23 a.C., e il pontificato massimo, assunto nel 12 a.C.

Il monumento di *Potentia* fu visto unicamente da Bartolomeo Borghesi, che in una lettera datata al 16 aprile 1843 ne comunicava l'esistenza a Edmund Gerhard (21), ma di esso si persero ben presto le tracce, tanto che durante le ricerche effettuate nel 1878 per la redazione del IX volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, Theodor Mommsen cercò l'iscrizione senza risultati. Testimonianza del lavoro di indagine dello studioso tedesco è una sua lettera indirizzata al marchese Ricci, da identificare con Matteo Ricci Petrocchini (genero di Massimo d'Azeglio), cui chiedeva notizie sul monumento e, allorché questi fosse riuscito a

gusto in quell'anno, che più verosimilmente furono raggruppati non tanto per l'identità della cronologia, quanto per il fatto che avevano radici e caratteri comuni.

(20) Cfr. *C.I.L.* VI 876 *add.* p. 4302 (con ricca bibliografia aggiornata); per lo studio del monumento si rimanda in particolare ad A. FRASCHETTI, *La mort d'Agrippa et l'autel du Belvédère: un certain type d'hommage*, in «Mél. Ét. Franç. Rome, Ant.» 92 (1980), pp. 957-976 (= *Ann. épigr.* 1980, 40). Per l'inquadramento cronologico del monumento, si ricorda che P. ZANKER, *Der Larenaltar im Belvedere des Vatikan*, in «Röm. Mitteil.» 76 (1969), p. 217 pensa agli anni immediatamente precedenti al 2 a.C., FRASCHETTI, *art. cit.*, p. 968 propende per il 12 a.C. o subito dopo, HANO, *art. cit.*, pp. 2344-2345, n. 10 e pp. 2375-2377 invece oscilla fra una datazione al 7-6 a.C., che ritiene maggiormente convincente, ed una al 2 a.C.

(21) La lettera fu pubblicata in tedesco dallo stesso Gerhard un anno dopo (E. GERHARD, *Der Ehrenschild des Augustus*, in «Archäologische Zeitung» 15 [1844], coll. 241-243) e successivamente in italiano nella raccolta delle opere di Borghesi (B. BORGHESI, *Lettres*, II, Paris 1872 [= 'Oeuvres complètes', VII], pp. 418-420); dalle parole dello stesso Borghesi si ricava l'esistenza di un calco («esaminando il calco che me ne sono procurato»), che invano ho cercato nell'*Opera omnia* di Borghesi conservata presso la Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone (colgo l'occasione per ringraziare i Dottori Elio Raboni, Cecilia Battistini ed Arturo Menghi Sartorio per la cordiale disponibilità).

rintracciarlo, la possibilità che le investigazioni presso lemma introduttivo del *C. frustra* (23) (Fig. 1):

5811 rep. in alveo fl.  
ratae apud marchionem  
sed frustra, nec puto

Victoria  
scutum  
sustinet

Borghesi, qui ad ectypum  
1844 p. 141 (inde E.  
conferendus est adhibere

Fig. 1 - L'iscrizione potentia

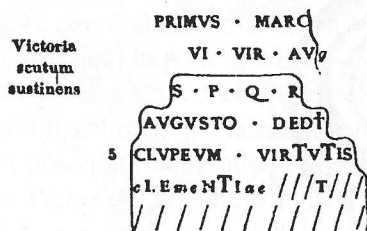
Mentre la ricerca effettuata  
della Fondazione «Cassa  
stata purtroppo inutile, un  
della colonia romana di P

(22) L'epistola, conservata  
segnalata da M. BUONOCORE,  
nae. II, in «Epigraphica» XLV,  
tenario della morte di Theodor  
della Biblioteca Vaticana, in  
Vaticano 2003 (= «Studi e testi  
Mommsen e gli studi sul monu-  
stolica Vaticana, Napoli 2003,  
pp. 23-24.

(23) Cfr. *C.I.L.* IX 5811

rintracciarlo, la possibilità di averne un apografo (22). Evidentemente anche le investigazioni presso Matteo Ricci Petrocchini furono vane, se nel lemma introduttivo del *C.I.L.* leggiamo *temptavi omnia, ut viderem, sed frustra* (23) (Fig. 1):

**5811 rep. in alveo fl. Potentiae prope Porto di Recanati, hodie Maceratae apud marchionem Ricci BORGHESI. Temptavi omnia, ut viderem, sed frustra, nec puto hodie extare Maceratae.**



Borghesi, qui ad ectypum descripsit, apud Gerhardum *archäol. Zeitung* 1844 p. 242 (inde Henzen 5364), opp. 7, 418 seq. cf. p. 471. Is conferendus est adhibitis meis commentariis ad mon. Ancyr. p. 103.

Fig. 1 - L'iscrizione potentina con il *clupeus virtutis* nell'edizione del *C.I.L.*

Mentre la ricerca effettuata all'interno di Palazzo Ricci, oggi sede della Fondazione «Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata», è stata purtroppo inutile, una recente ricognizione sul patrimonio epigrafico della colonia romana di *Potentia* ha consentito alla scrivente di recupera-

(22) L'epistola, conservata negli *Autografi Ferrajoli - Raccolta Visconti* f. 5045, è segnalata da M. BUONOCORE, *Miscellanea epigraphica e Codicibus Bibliothecae Vaticanae. II*, in «*Epigraphica*» XLVIII (1986), p. 175 ed ora edita da M. BUONOCORE, *Nel centenario della morte di Theodor Mommsen. Le sue lettere nel fondo Autografi Ferrajoli della Biblioteca Vaticana*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae X*, Città del Vaticano 2003 (= «*Studi e testi*» 416), p. 116, n. 22 e da M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003, pp. 375-376, n. 218. Per l'identificazione del personaggio si rimanda allo stesso BUONOCORE, *Nel centenario*, cit., pp. 82-83 ed a BUONOCORE, *op. cit.*, pp. 23-24.

(23) Cfr. *C.I.L.* IX 5811 (= *I.L.S.* 82).

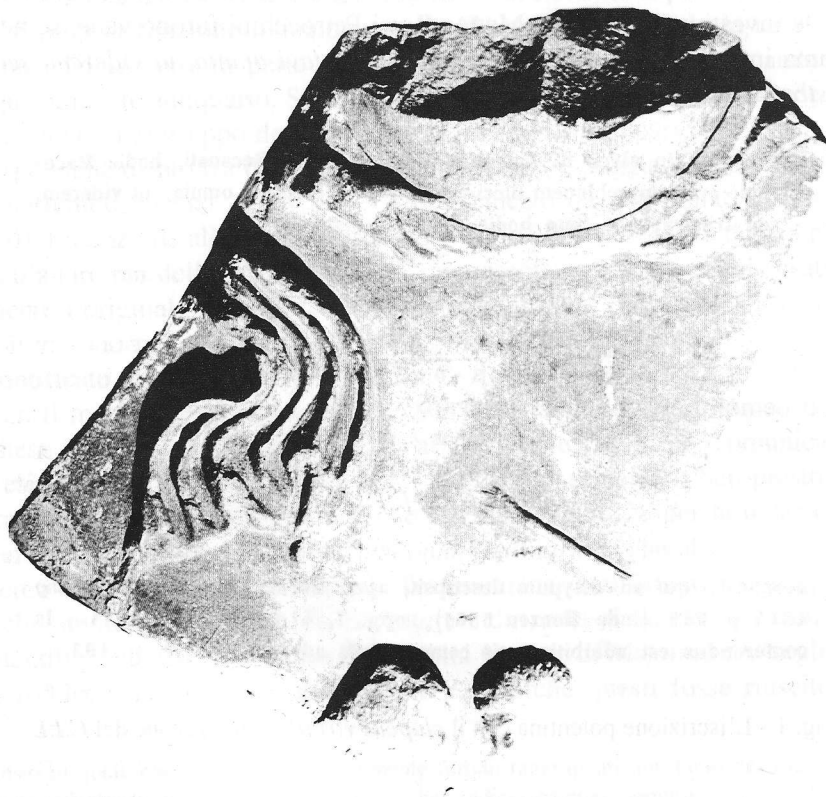


Fig. 2 - RECANATI. Palazzo Leopardi:  
il nuovo frammento dell'iscrizione di *Potentia* con il *clupeus virtutis*.

re un altro frammento dello stesso monumento nell'androne di Palazzo Leopardi di Recanati, murato ai piedi dello scalone d'ingresso, sotto la rampa di sinistra (24) (Fig. 2). Non si hanno notizie sulla provenienza del

(24) Ringrazio sentitamente il Prof. Gianfranco Paci, cui sono debitrice della segnalazione del pezzo; la mia gratitudine va inoltre alla Dott.ssa. Elisa Mori della Fondazione «Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata», per aver favorito le indagini all'interno di Palazzo Ricci, alla contessa Anna Leopardi, che mi ha consentito l'accesso al Palazzo Leopardi e lo studio autoptico del monumento, ed alla signora

pezzo né sui tempi e sulle  
parte della famiglia Leopa  
1826, anno di pubblicazio  
no descritti analiticame  
zo, ma non si fa menzione

Si tratta di un framme  
murato nel senso della larg  
del monumento, che si ott  
in senso antiorario: secon  
conservate sono di 42 cm d  
è ricavabile). Si conserva  
in alto, e due teste (di circ  
sione, di cui una con il vol  
da due mani, dalla posizio  
figure distinte (due *Victori*  
della veste di una di esse;  
minale (alta 9,5 cm) di un  
rimanda all'originaria pres  
menzionati nel frammento

Sulla superficie conv  
stello di 1,5 cm e aveva  
(pari a 13 pollici romani),  
nea dell'iscrizione, che da  
re 1,5 cm di altezza. I fru  
termine *patriamq(ue)*, per  
contiguo a quello visto da  
peo aveva originariamente

*Senat*  
*August*

Carmela Maggi, che con gran  
dello stesso Palazzo.

(25) Si tratta di M. LEOP  
*Recanati*, Recanati 1826. Ad  
SPEZIOLI, *Guida di Recanati*,  
*della Biblioteca di Casa Leopa*

(26) Nella ricostruzione  
IT alla l. 2 sono ricavati dalla r

pezzo né sui tempi e sulle circostanze relative alla sua acquisizione da parte della famiglia Leopardi: un *terminus post quem* potrebbe essere il 1826, anno di pubblicazione di un opuscolo del conte Monaldo, in cui sono descritti analiticamente altri monumenti murati all'ingresso del Palazzo, ma non si fa menzione di questo in esame (25).

Si tratta di un frammento marmoreo di forma pressoché rettangolare, murato nel senso della larghezza senza rispettare l'orientamento originale del monumento, che si ottiene ruotando idealmente il pezzo di circa 55° in senso antiorario: secondo il giusto orientamento le misure massime conservate sono di 42 cm di altezza e 41 cm di larghezza (lo spessore non è ricavabile). Si conservano la parte inferiore del *clupeus virtutis*, mutilo in alto, e due teste (di circa 6,5 x 5 cm) riferibili a personaggi in processione, di cui una con il volto completamente abraso: lo scudo è sostenuto da due mani, dalla posizione delle quali si deduce che appartenessero a figure distinte (due *Victoriae*), mentre sulla sinistra si conserva un lembo della veste di una di esse; al di sopra delle teste si individua la parte terminale (alta 9,5 cm) di un fascio decorato da tre foglioline di alloro, che rimanda all'originaria presenza di almeno un littore dei *seviri Augustales* menzionati nel frammento dell'iscrizione ora irreperibile.

Sulla superficie convessa del *clupeus*, che era inquadrato da un listello di 1,5 cm e aveva complessivamente un diametro di circa 24 cm (pari a 13 pollici romani), si individua la base delle lettere dell'ultima linea dell'iscrizione, che dall'ampiezza della A si ricava dovessero misurare 1,5 cm di altezza. I frustuli (Fig. 3) rimandano inequivocabilmente al termine *patriamq(ue)*, per cui è chiaro che il frammento doveva essere contiguo a quello visto dal Borghesi e che l'iscrizione all'interno del clipeo aveva originariamente il seguente tenore (26):

*S(enatus) p(opulus)q(ue) R(omanus)*  
*Augusto dedit*

Carmela Maggi, che con grande cortesia ha agevolato le mie ricerche nella Biblioteca dello stesso Palazzo.

(25) Si tratta di M. LEOPARDI, *Libri manoscritti esistenti nella libreria Leopardi in Recanati*, Recanati 1826. Ad altre memorie di Monaldo fanno invece riferimento V. SPEZIOLI, *Guida di Recanati*, Recanati 1898, pp. 33-34 e F. PETTOROSSO, *Piccola guida della Biblioteca di Casa Leopardi in Recanati*, Recanati 1930, pp. 6-8.

(26) Nella ricostruzione grafica dell'iscrizione perduta le *litterae longae* e il nesso IT alla l. 2 sono ricavati dalla riproduzione del testo data nella lettera del Borghesi.

5 *clupeum virtutis,*  
*[c]le[me]nti[ae, ius]t[itia],*  
*[pietatis erga deos]*  
*patr[iam]q(ue).*

Come risulta evidente dal testo qui riportato, il controllo autoptico ha consentito di respingere l'integrazione [*pietatis causa*] all'ultima linea, proposta dal Mommsen essenzialmente sulla base delle *Res gestae*, e di restituire l'espressione [*erga deos*], *patr[iam]q(ue)* sul modello dell'epigrafe del *clupeus* di Arles (27): come ad Aries anche a *Potentia* le quattro virtù sono menzionate in *asyndeton*, elencate l'una dietro l'altra senza le congiunzioni che si trovano invece nella narrazione delle *Res gestae* (28). La formula *erga deos patriamque* permette di caratterizzare la *pietas* come l'adempimento dei doveri nei confronti degli dèi e dei cittadini e di qualificare il carattere di questa virtù all'interno di un programma di restaurazione della *religio* tradizionale e degli antichi *mores*: la *pietas erga deos* prevedeva infatti la ricostruzione di templi andati in rovina, il rilancio di culti e di tradizioni religiose trascurate, la venerazione di Giulio Cesare divinizzato; quella *erga patriam* si traduceva invece nel rispetto delle tradizioni dello Stato e delle sue antiche istituzioni (29).

Dal frammento di Palazzo Leopardi inoltre si ricava che sul monumento di *Potentia* lo scudo era sorretto da due *Victoriae*, come sostenuto dal Mommsen nel commento alle *Res gestae* (30): acquista pertanto valo-

(27) Cfr. TH. MOMMSEN, *Res gestae divi Augusti. Ex monumentis Ancyrano et Apolloniensi*, Berolini 1883<sup>2</sup>, p. 152. L'integrazione di C.I.L. IX 5811 è stata accolta da BENOIT, *art. cit.*, p. 51, mentre S. PANCIERA, in VON HESBERG - PANCIERA, *op. cit.*, p. 114 nota 114 riteneva maggiormente verosimile che l'iscrizione di *Potentia* si chiudesse con la formula [*pietatis erga*] / [*deos patriamque*]. Il riscontro autoptico sul monumento potentino conferma a sua volta l'integrazione della suddetta chiusa nel frammento del Mausoleo di Augusto, presentata dubitativamente dallo stesso S. PANCIERA, in VON HESBERG - PANCIERA, *op. cit.*, p. 117 e dubitativamente recepita da G. ALFÖLDY, in C.I.L. VI 40365.

(28) Per un quadro generale sul valore delle congiunzioni *-que* ed *et* che nelle *Res gestae* uniscono le quattro virtù, si rimanda a H.W. BENARIO, *Augustus Princeps*, in *A.N.R.W.* II, 2 (1975), pp. 80-81, con la bibliografia precedente. Per un'ipotesi contraria si veda invece WALLACE-HADRILL, *art. cit.*, p. 306 nota 41.

(29) Si ricorda che nelle *Res gestae divi Aug.* 6, 1 Augusto dichiara di aver rifiutato tutte le magistrature *contra morem maiorum*. Sul concetto di *pietas* all'interno dell'ideologia augustea si vedano in particolare HÖLSCHER, *op. cit.*, pp. 107-108 e ZANKER, *op. cit.*, pp. 111-112.

(30) Cfr. MOMMSEN, *op. cit.*, p. 152.

Fig. 3 - RECANATI P  
 sul *clupeus virtutis* d

re quest'ultima testimon  
 quanto lo stesso Momms  
 tentina nel C.I.L. e nella l  
 ve parlava sempre di un  
 andando alla fonte di Mo  
 si, l'unico ad aver vi  
 Nell'edizione della letter  
 infatti, viene indicata l'e  
 rimaneva che una traccia  
 vamente nella raccolta d



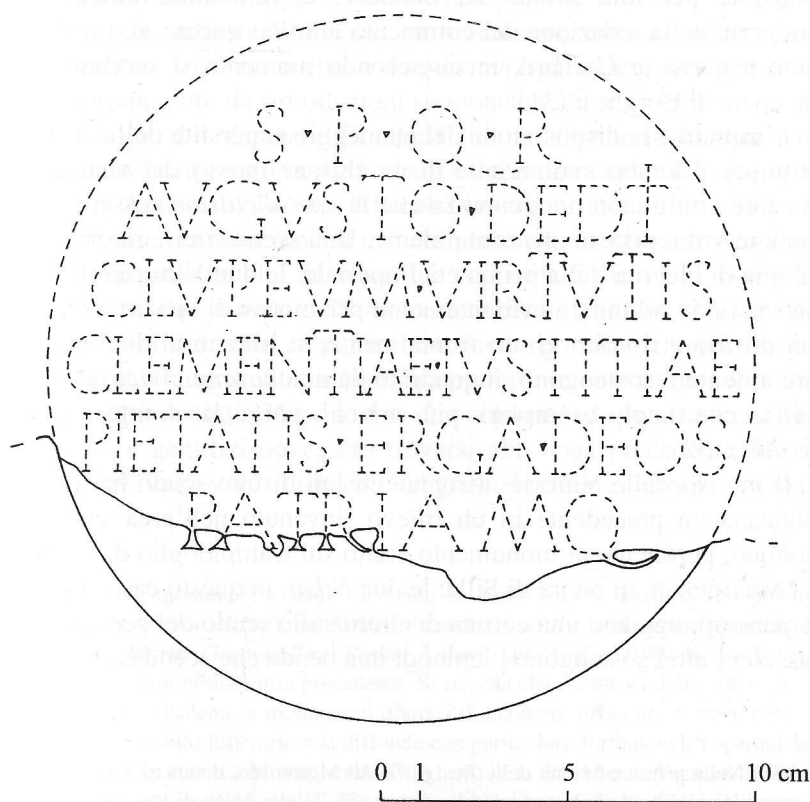


Fig. 3 - RECANATI. Palazzo Leopardi: ricostruzione dell'iscrizione sul *clupeus virtutis* di *Potentia* (fac-simile da calco - S. Antolini).

re quest'ultima testimonianza, che è in evidente contraddizione con quanto lo stesso Mommsen asseriva nella descrizione dell'epigrafe potentina nel *C.I.L.* e nella lettera al marchese Matteo Ricci Petrocchini, dove parlava sempre di una sola Vittoria. La genesi dell'errore si capisce andando alla fonte di Mommsen stesso, vale a dire a Bartolomeo Borghesi, l'unico ad aver visto il frammento conservato in casa Ricci. Nell'edizione della lettera di Borghesi pubblicata nel 1844 da Gerhard, infatti, viene indicata l'esistenza di due *Victoriae*, di una delle quali non rimaneva che una traccia, mentre nella stessa epistola, confluita successivamente nella raccolta delle opere, ne viene segnalata una soltanto, pro-

tabilmente per una svista del curatore: è verosimile allora che il Mommsen, nella redazione del commento alle *Res gestae*, si avvalsesse di quanto leggeva in Gerhard, in un secondo momento si servisse invece delle opere di Borghesi (31).

L'aspetto e la disposizione del panneggio superstite della veste, che costituisce il lembo svolazzante di un chitone mosso dal vento, fanno ipotizzare con una certa sicurezza che le due *Victoriae* fossero rappresentate in volo, distese orizzontalmente. Una scena simile ricorre su una tipologia di lucerne della prima età imperiale: le due Vittorie, protese in avanti ma non allungate evidentemente per motivi di spazio, con il corpo di profilo e il volto girato frontalmente, si librano al di sopra di un altare ardente e sostengono, inquadrato da una *corona civica*, il *clupeus virtutis*, che negli esemplari più antichi porta la scritta *ob cives serv(atos)* (32).

Il motivo delle Vittorie affrontate ai lati di uno scudo ha in età repubblicana un precedente in un rilievo rinvenuto nell'area sacra di S. Omobono, pertinente al monumento eretto sul Campidoglio da Bocca, re della Mauretania, in onore di Silla: le due *Nikai*, in questo caso stanti, con una mano appoggiano una corona di alloro sullo scudo del generale vittorioso, con l'altra sostengono i lembi di una benda che scende dalla corona

(31) Nella prima edizione delle *Res gestae* di Mommsen, datata al 1865, non c'è il richiamo alla raccolta delle lettere pubblicate nel vol. 7 delle opere di Borghesi, che viene invece integrata nel *C.I.L.* e nella seconda edizione delle *Res Gestae* stesse, uscita nel 1883. Si sottolinea che HÖLSCHER, *op. cit.*, p. 104 nella descrizione del rilievo potentino dice che «*zwei (?) Victorien*» sorreggono lo scudo, rilevando l'incongruenza della bibliografia utilizzata e richiamata alla nota 638 (vale a dire la lettera del Borghesi pubblicata da Gerhard ed il *C.I.L.*), mentre altri sostengono senza apparenti motivazioni che il *clupeus* era sostenuto da due Vittorie, come F.W. SHIPLEY, in *Res gestae Divi Augusti*, London - Cambridge, 1924, rist. 1961 (= 'The Loeb Classical Library'), p. 401 nota b, o FEARS, *art. cit.*, p. 808 (la contraddizione fra la sua affermazione e il richiamo al lemma del *C.I.L.* che egli fa nella nota è sottolineata da FISHWICK, *op. cit.*, p. 111 nota 101). Alla luce della nuova acquisizione si rende necessario rivedere anche l'interpretazione di A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990, p. 298, che ipotizza una svista del Mommsen quando parla di due Vittorie.

(32) Cfr. A. ALFÖLDI, *Die zwei Lorbeerbaume des Augustus*, Bonn 1973 (= 'Antiquitas' 3, 14), p. 48, taf. XXII, il quale osserva che nel corso della produzione di questo tipo di lucerna la scritta è sparita sulle matrici più recenti. L'iscrizione si conserva in un esemplare di Pozzuoli, databile fra il 30 ed il 70 d.C. e conservato al British Museum, su cui cfr. BAILEY, *op. cit.*, p. 173, n. Q 917 e p. 26 per la segnalazione di numerosi confronti con la stessa scena, per lo più inquadrabili nel I sec. d.C.

stessa (33). Lo schema figurato è attestato in età tardo-repubblicana: per le vittorie militari, ricorre anche al culto imperiale, noto da rilievi

Al di sopra del *clupeus virtutis* generalmente interpretato come un tipo o più severi Augustali. Al di sopra della prima linea la menzione di un'epoca decisamente alta. Si potrebbe mettere l'ipotesi che si tratti di una struttura del testo s. Al di sopra dei membri dell'augustalità. Al di sopra dei due personaggi distinti (36) *praenomina* e gentilizi dovessero da ciascun lato dovevano verosimilmente

(33) Per il monumento, HÖLSCHER, *Historische Reliefs, Ausstellung im Martin-Gropius-Park*, 1934, n. 214, con bibliografia. Si rinvia al rilievo che reggono il clipeo, risalente a metà del I sec. d.C. e successivamente in ambito funerario. Per il tipo di rilievo relativo dei sarcofagi (cfr. L. MUSELLI, *Le sculture*, I, 2, Roma 1981, pp. 100-101) si veda anche Vittorie clipeofore, inquadrabile

(34) Per uno studio sull'altare di S. Omobono HÄNLEIN-SCHÄFER, *op. cit.*, pp. 100-101, fa una riflessione sulle origini della rappresentazione delle due Vittorie. Per un'ipotesi centrale cfr. FISHWICK, *op. cit.*, p. 111.

(35) Si dovrebbe in quest'ipotesi iniziare per *Marc-*, ad esempio *Marcus* si vedano H. SOLIN - O. SÄMÄLÄINEN, *Latin Cognomina*, Hildesheim - Zürich - New York 1988, p. 100.

(36) Già il Mommsen ne aveva ritenuto maggiormente *praenomina* vel *potius dedicantium* *praenomina* recava un cognome fra i più comuni. Per *Latin Cognomina*, Helsinki 1968, p. 100, si veda anche in ambito libertino, il cognome *Marc-* redatti nella lista di SOLIN

stessa (33). Lo schema figurativo delle due Vittorie trofeofore affrontate, attestato in età tardo-repubblicana su monumenti onorari celebrativi di vittorie militari, ricorre anche a *Lugdunum* sull'altare provinciale del culto imperiale, noto da riproduzioni su monete di bronzo (34).

Al di sopra del *clupeus* il Borghesi vide un altro testo frammentario, generalmente interpretato come la dedica del monumento da parte di uno o più seviri Augustali. Alcune difficoltà insorgono nel voler rintracciare nella prima linea la menzione di un solo personaggio, che si troverebbe in un'epoca decisamente alta ad avere due cognomi, a meno che non si ammetta l'ipotesi che si tratti dell'onomastica di un adottato (35): considerata la struttura del testo stesso e l'estrazione prevalentemente libertina dei membri dell'augustalità, mi sembra preferibile pensare ai cognomi di due personaggi distinti (36), divisi in due colonne, ed ipotizzare che i loro *praenomina* e gentilizi dovessero trovarsi alla linea precedente. Da ciascun lato dovevano verosimilmente leggersi altrettante formule onomasti-

(33) Per il monumento, eretto secondo le fonti nel 91 a.C., si rimanda a T. HÖLSCHER, *Historische Reliefs*, in *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Eine Ausstellung im Martin-Gropius-Bau: Berlin, 7. Juni - 14. August 1988*, Berlin 1988, pp. 384-386, n. 214, con bibliografia precedente. Si ricorda che il motivo delle *Nikai* che sorreggono il clipeo, risalente a monumenti onorari di carattere ufficiale, si trasferisce successivamente in ambito funerario e si diffonde con particolare fortuna nell'apparato decorativo dei sarcofagi (cfr. L. MUSSO, in A. GIULIANO [a c. di], *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 2, Roma 1981, pp. 87-88, a proposito del sarcofago di *Ulpia Domnina* con Vittorie clipeofore, inquadrabile nella produzione tardoantonina).

(34) Per uno studio sull'*ara divi Caesaris ad confluentem Araris et Rhodani* si veda HÄNLEIN-SCHÄFER, *op. cit.*, pp. 246-252, n. A 63, mentre alle pp. 55-56 si rimanda per una riflessione sulle origini del motivo delle due *Nikai* trofeofore. Per un quadro sulla rappresentazione delle due Vittorie simmetricamente affrontate ai lati di un elemento centrale cfr. FISHWICK, *op. cit.*, pp. 112-113.

(35) Si dovrebbe in questo caso pensare ad un cognome formato su un gentilizio iniziante per *Marc-*, ad esempio *Marcianus* (per la lista dei *nomina* che hanno questo *incipit* si vedano H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994<sup>2</sup>, p. 112).

(36) Già il Mommsen nel commento alle *Res gestae* (MOMMSEN, *op. cit.*, p. 152) aveva ritenuto maggiormente verosimile la presenza di più dedicanti (*sub nomine dedicantis vel potius dedicantium Primus Marc... VI vir. Aufg.*). Mentre il primo personaggio recava un cognome fra i più comuni, sulla cui diffusione si rimanda a I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, rist. Roma 1982, p. 291 ed a H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, pp. 142-144 limitatamente a Roma in ambito libertino, il cognome del secondo deve essere scelto fra quelli iniziati per *Marc-* redatti nella lista di SOLIN - SALOMIES, *op. cit.*, pp. 357-358.

che, in modo da ottenere complessivamente il numero di sei personaggi (pari a quello dei *Viviri Augustales*) distinti in diverse colonne, seguiti alla linea successiva dall'indicazione della loro carica in posizione centrale (Fig. 4):

-----?

[ --- ] [ --- ] [ --- ] [ --- ] [ --- ] [ --- ]  
 [ --- ] [ --- ] Primus Marc[---] [ --- ] [ --- ]  
Vivir(i) Au[g(ustales)]

Questa era l'iscrizione principale del monumento, verosimilmente la dedica di un altare che poteva trovare una collocazione all'interno di un sacello degli Augustali o di uno spazio consacrato al culto imperiale, mentre l'epigrafe incisa sullo scudo aveva un puro e semplice carattere didascalico, funzionale alla rappresentazione del *clupeus aureus* sorretto dalle due Vittorie in volo (37). La ricostruzione del rilievo consente di fornire delle ipotesi sulle sue originarie dimensioni, che dovevano essere pari a 130 cm di altezza e 150 cm di larghezza (38).

Sulla base del testo tradito non è possibile stabilire se esistessero altre linee prima dei nomi dei seviri Augustali né eventualmente determinare il tenore di questa prima parte dell'iscrizione, che poteva aprirsi con il nome dell'imperatore onorato o con la dedica ad una divinità *Augusta* e disporsi su una o più linee orizzontali. L'*ordinatio* su più colonne doveva caratterizzare soltanto i nomi dei seviri Augustali, secondo uno schema di impaginazione ricorrente nell'epigrafia compitale: si pensi ad esempio all'altare dei *Lares Augusti* conservato nella Sala delle Muse in Vaticano, che menziona i quattro sacerdoti che rivestirono il *magisterium* l'anno stesso della costituzione del culto compitale a Roma (7 a.C.), a quello proveniente dall'edicola del *compitum Acilii*, che riporta il nome dei tre

(37) Per questo si è potuto omettere l'onomastica completa del destinatario degli onori e la sua titolatura, come pure per un analogo motivo sullo scudo riprodotto sull'altare del Belvedere vengono menzionati la *tribunicia potestas* ed il pontificato massimo, conseguiti da Augusto più tardi del *clupeus aureus*, e tutti i titoli del *princeps* sono seguiti da spazi vuoti, privati delle indicazioni numeriche e pertanto di ogni carattere datante (cfr. FRASCETTI, *art. cit.*, p. 962). Completamente diverso è invece il caso della copia dello scudo di Arles, dal momento che l'intero monumento – e con esso l'iscrizione stessa – riproduce fedelmente l'originale esposto nella curia.

(38) Ringrazio l'amico Arch. Gilberto Montali, in compagnia del quale ho effettuato la ricognizione del monumento e discusso le diverse ipotesi ricostruttive.



Fig. 4 - RECANATI. Palazzo di Potentia con i

magistrati del decimo anno secondo una recente revisione essere scritti in colonna (

(39) Si tratta rispettivamente SIMON, in W. HELBIG, *Führer in Rom*, I, Tübingen 1963, pp. LXXVIII (1961-62), pp. 161-162, e in *Ann. épigr.* 1964, 74, è riprodotto in *Topographie et propagande gallo-romaines*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire*, Actes du colloque international de Rome, 1983, pp. 111-112.

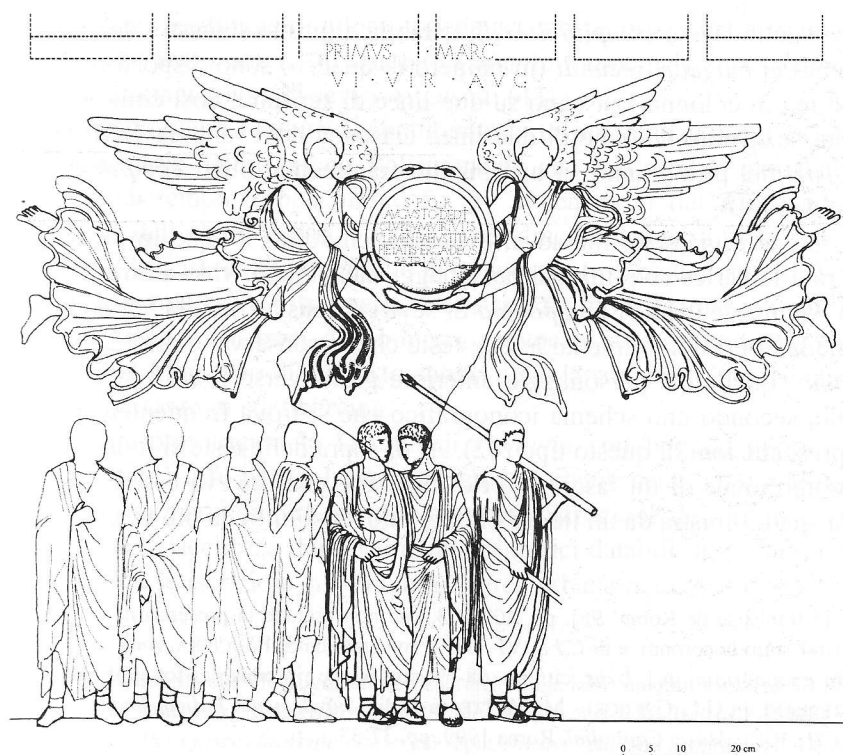


Fig. 4 - RECANATI. Palazzo Leopardi: ricostruzione del rilievo dell'altare di Potentia con il *clupeus virtutis* (disegno - G. Montali).

*magistri* del decimo anno (3-4 d.C.), o all'ara del *vicus Aesculeti*, in cui secondo una recente revisione i nomi dei *magistri* delle ll. 2-3 dovevano essere scritti in colonna (39). Anche nell'iscrizione di un architrave mar-

(39) Si tratta rispettivamente di *C.I.L.* VI 445, per la descrizione del quale vd. E. SIMON, in W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, I, Tübingen 1963, pp. 64-66, n. 83 (cfr. HANO, *art. cit.*, p. 2338, n. 1), del monumento pubblicato da A.M. TAMASSIA, *Iscrizioni del Compitum Acili*, in «Bull. Com.» LXXVIII (1961-62), pp. 161-163, che propone di integrare la dedica *Lar(ibus) Aug(ustis) sacrum* all'interno della *corona civica* (il monumento, recepito con alcune imprecisioni in *Ann. épigr.* 1964, 74, è ripreso da HANO, *art. cit.*, p. 2341, n. 5 e da M. DONDIN-PAYRE, *Topographie et propagande gentilice: le compitum Acilium et l'origine des Acilii Glabrones*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*. *Actes du colloque international: Rome, 8-12 mai 1985*, Rome 1987 [= 'Collection de



moreo dello stesso *compitum Acili*, databile al primo semestre del 5 a.C., i nomi dei *magistri secundi* (in numero di quattro) sono disposti non per linea ma in colonna, ciascuno su due linee di scrittura, così come ugualmente su quattro colonne di due linee ciascuna dovevano essere divisi i *magistri* del primo anno su un epistilio frammentario del *compitum vici Aesculeti* (40).

Come è già stato messo in evidenza, chiudeva il testo in posizione centrata la carica rivestita dai personaggi menzionati, vale a dire il seviro Augustale (41). A una *pompa* di seviri Augustali rivolta verso destra rimandano presumibilmente le due teste che si conservano al di sotto del *clupeus*, quella del personaggio anteriore girata verso il collega alle sue spalle, secondo uno schema iconografico che si trova frequentemente in rappresentazioni di questo tipo (42). Al di sopra delle teste si individua la parte terminale di un fascio littorio inclinato, che doveva essere portato sulla spalla sinistra da un littore ora perduto: costituito da più *virgae* e co-

l'École française de Rome' 98], pp. 102-103, che non esclude la presenza di un quarto *magister* sotto la corona), e di C.I.L. VI 30957, rivisitato da S. PANCIERA, *Ancora tra epigrafia e topografia*, in *L'Urbs*, cit., pp. 68-69, con buone riproduzioni fotografiche in S. CASTELLANI, in G.L. GREGORI - M. MATTEI (a c. di), *Supplementa Italica. Imagines. Roma (CIL, VI) I. Musei Capitolini*, Roma 1999, pp. 32-33, n. 6.

(40) Sull'architrave del *compitum vici Acili* si vedano TAMASSIA, *art. cit.*, pp. 158-161 (= *Ann. épigr.* 1964, 74, con alcune sviste) e DONDIN-PAYRE, *art. cit.*, pp. 100-103 (con la proposta di un diverso scioglimento della formula clientelare del secondo *magister*), mentre su quello del *compitum vici Aesculeti* si rimanda alla ricostruzione di PANCIERA, *art. cit.*, pp. 64-70.

(41) L'iscrizione fornisce l'unica attestazione dell'esistenza di questo ufficio nella colonia di *Potentia* (cfr. R. DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir Augustalis, Augustalis et sevir dans l'Empire romain*, in *Epigraphische Studien. Sammelband*, Köln 1976 [= 'Epigraphische Studien' 11], p. 160).

(42) Si pensi a titolo esemplificativo al monumento funerario di un magistrato di *Virunum*, su cui cfr. TH. SCHÄFER, *Imperii insignia. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation Römischer Magistrate*, Mainz 1989 (= 'Röm. Mitteil. Suppl.' XXIX), pp. 357-358, n. 79, taf. 72, a due rilievi parimenti funerari di *Ateste* e di *Concordia*, su cui si veda rispettivamente SCHÄFER, *op. cit.*, pp. 402-403, n. C 67, taf. 108, 1 e p. 406, n. C 75, taf. 106, 2, e al corteo di sei togati preceduti da due littori sul sepolcro di *M. Valerius Anteros Asiaticus*, seviro di *Brixia*, per il quale cfr. SCHÄFER, *op. cit.*, pp. 403-404, n. C 69, taf. 121. Il motivo della *pompa* magistratuale invece ricorre nella *regio V* nella confinante *Auximum*, da cui provengono tre blocchi pertinenti ad un monumento funerario circolare di età protoimperiale con una processione guidata da un littore cfr. E. STORTONI, *Il monumento funerario circolare di Auximum (Osimo)*, in «Picus» IX (1989), pp. 191-211, con bibliografia precedente.

ronato da tre foglioline di plogia che trova ampia d funerari di magistrati e di s

L'iscrizione è ritenuto culto imperiale nella regio un lasso di tempo troppo l'erezione dell'altare stesso Augusto (44). In realtà no mento in esame si inserisc augustei nelle varie parti *clupeus* nel Mausoleo di A collochi pertanto in età tib

In età protoimperiale grande vitalità e fu partico moniano i numerosi interv banistico e la ricchezza de do (46). Fra le iscrizioni r

(43) Si ricorda che gli Au fasci privi di scuri (cfr. R. DUT 1268 e 1282). Per i *fasces laure* proclamato *imperator* e che in manda a SCHÄFER, *op. cit.*, pp. non ricorrono sui monumenti f potevano averne diritto, mentre membri dell'augustalità, forse i imperiale (una rassegna comp SCHÄFER, *op. cit.*, p. 202 nota 4

(44) Cfr. A. VON PREME DUTHOY, *Recherches*, cit., p. 1 DELPLACE, *La romanisation du* lection de l'École française de neppure l'età di Tiberio-Claud *serzeitlichen Italien. Zu einem* am Main - Berlin - Bern - Ne *schriften* III/547), p. 37 nota 10

(45) Per questa nuova PANCIERA, in VON HESBERG - P

(46) Per un quadro aggio che archeologiche cfr. E. PERC lenzio... *Rito e società in una c* Milano 2001 (alle pp. 41-42 in

ronato da tre foglioline di alloro appena accennate, esso rientra in una tipologia che trova ampia diffusione in ambito municipale su monumenti funerari di magistrati e di seviri Augustali (43).

L'iscrizione è ritenuta generalmente la testimonianza più antica del culto imperiale nella regione, dal momento che non sembra ipotizzabile un lasso di tempo troppo ampio fra gli avvenimenti del 27-26 a.C. e l'erezione dell'altare stesso, e viene generalmente datata al principato di Augusto (44). In realtà non si può completamente escludere che il documento in esame si inserisca nella nuova ondata di diffusione dei simboli augustei nelle varie parti dell'impero, provocata dalla riproduzione del *clupeus* nel Mausoleo di Augusto subito dopo la sua morte (45), e che si collochi pertanto in età tiberiana.

In età protoimperiale la città di *Potentia* conobbe un periodo di grande vitalità e fu particolarmente vicina al potere centrale, come testimoniano i numerosi interventi di monumentalizzazione dell'impianto urbanistico e la ricchezza dei documenti epigrafici databili in questo periodo (46). Fra le iscrizioni rinvenute nell'area urbana nel corso degli scavi

(43) Si ricorda che gli Augustali nell'esercizio delle loro funzioni avevano diritto ai fasci privi di scuri (cfr. R. DUTHOY, *Les \*Augustales*, in *A.N.R.W.* II, 16, 2 [1978], pp. 1268 e 1282). Per i *fascies laureati*, che in età repubblicana venivano accordati al vincitore proclamato *imperator* e che in epoca imperiale divennero vitalizi per il *princeps*, si rimanda a SCHÄFER, *op. cit.*, pp. 201-202; il quale osserva che generalmente tali *ornamenta* non ricorrono sui monumenti funerari di magistrati curuli, che in particolari circostanze potevano averne diritto, mentre sono molto diffusi su quelli di magistrati cittadini e di membri dell'augustalità, forse in connessione con la loro funzione nell'ambito del culto imperiale (una rassegna completa delle rappresentazioni in ambiente municipale è in SCHÄFER, *op. cit.*, p. 202 nota 41).

(44) Cfr. A. VON PREMERSTEIN, in *Diz. epigr.* I (1895), p. 833, s.v. *Augustales*; DUTHOY, *Recherches*, cit., p. 160; DUTHOY, *Les \*Augustales*, cit., p. 1260 nota 44; CH. DELPLACE, *La romanisation du Picenum: l'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993 (= 'Collection de l'École française de Rome' 177), pp. 232, 236-238, che tuttavia non esclude neppure l'età di Tiberio-Claudio; A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main - Berlin - Bern - New York - Paris - Wien 1993 (= 'Europäische Hochschulschriften' III/547), p. 37 nota 108.

(45) Per questa nuova spinta alla riproduzione degli *insignia imperii* cfr. S. PANCIERA, in VON HESBERG - PANCIERA, *op. cit.*, p. 118.

(46) Per un quadro aggiornato sulla colonia di *Potentia* alla luce delle ultime ricerche archeologiche cfr. E. PERCOSSI SERENELLI (a c. di), *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero*, Milano 2001 (alle pp. 41-42 in particolare si rimanda per una sintesi dei principali inter-

degli ultimi decenni un documento di straordinaria importanza è un frammento bronzeo di legge con la menzione degli onori decretati nel 22 d.C. alla morte di Druso il Giovane, che dopo la scomparsa di Germanico aveva assunto un ruolo di primo piano nella logica della successione al potere, ma non sono da sottovalutare neppure i numerosi frustuli di iscrizioni su marmi pregiati, alcuni dei quali riconducibili a dediche a personaggi della *domus Augusta* (47). Dalla stessa *Potentia* inoltre proviene una statua di Livia con didascalia sul piedistallo, che si data agli anni successivi alla morte di Augusto e che si inquadra nelle varie forme di lealismo e di omaggio rese alla famiglia imperiale da parte della comunità cittadina (48). In questo contesto di grande dinamismo edilizio e di adesione ai programmi del governo centrale, che prende l'avvio in età augustea ma che continua anche sotto il principato di Tiberio, si inserisce bene l'organizzazione di forme del culto imperiale, che si manifestavano localmente attraverso l'imitazione dei più illustri modelli urbani.

venti relativi alla riorganizzazione dello spazio urbano in età augustea); sulla documentazione epigrafica potentina si vedano invece i recenti contributi di G. PACI, *Le iscrizioni romane di Potentia*, in *Atti del XXIX Convegno di Studi Maceratesi: Porto Recanati, 13-14 novembre 1993*, Macerata 1995 (= 'St. macerat.' 29), pp. 1-25 (sul *clupeus* in particolare pp. 19-20); G. PACI, *Iscrizioni romane di Potentia*, in PERCOSSI SERENELLI, *op. cit.*, pp. 88-105; G. PACI, *Potentia (Porto Recanati): l'iscrizione dei praetores*, in «Picus» XXI (2001), pp. 191-197; G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Potentia (Porto Recanati)*, in «Picus» XXII (2002), pp. 169-231; W. ECK - G. PACI - E. PERCOSSI SERENELLI, *Per una nuova edizione dei Fasti Potentini*, in «Picus» XXIII (2003), pp. 51-108.

(47) Per il frammento di tavola bronzea con gli onori di Druso il Giovane si rimanda a PACI, *Nuove iscrizioni*, cit., pp. 171-176, n. 1, mentre il complesso dei frammenti epigrafici provenienti dall'area pubblica sono pubblicati da PACI, *Nuove iscrizioni*, cit., pp. 184-204, nn. 4-24.

(48) Sul monumento, conservato nella Gliptoteca di Monaco, si rimanda allo studio di L. SENSI, *La statua di Iulia Augusta da Potentia*, in *L'antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento. Atti del Convegno: Ancona - Pesaro, 15-16-17 ottobre 1987*, Ancona 1989 (= «Atti e Mem. Dep. Stor. patr. Marche» 93 [1988]), pp. 417-426.